



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'intervista

Il no-vax pentito "Preso il virus ho temuto di infettare mia figlia"

di Giada Lo Porto

di Giada Lo Porto

Giuseppe Marcianò, no vax palermitano pentito, ha 61 anni e di mestiere fa il meccanico. «Non mi fidavo del vaccino, poi ho avuto il Covid. Ho chiamato il medico e gli ho detto: "Dottore ho sbagliato, ora che faccio?"». Ha fatto vaccinare moglie e figlia, che vivono assieme a lui nel quartiere Bonagia. «Prima dicevo loro di aspettare». Lui che era uno degli over 60 in fuga dall'iniezione ha ricevuto la dose due settimane fa. Adesso lancia un appello a tutti gli altri: «Fatelo, è importante».

Perché non voleva vaccinarsi?

«Avevo paura. E, poi, mi sono lasciato condizionare da quello che dicevano gli altri. Ho diversi amici che sono convinti che il vaccino sia una sorta di sperimentazione oltre che un espediente per far arricchire le case farmaceutiche. Ero pure io uno di quelli che dicevano: "Non so cosa ci mettono dentro". Non mi fidavo. Sentivo in televisione di diversi casi di morti sospette dopo aver ricevuto il siero. Adesso me ne vergogno e non ho paura a dirlo».

Cosa le ha fatto cambiare idea?



▲ Il test

Il tampone per individuare i positivi

*Mi sono lasciato condizionare da quello che dicevano gli altri
Ora li invito a fare come me*

«Ho preso il virus. Non sono finito in ospedale per fortuna ma sono stato male, all'inizio pensavo di avere anticorpi forti che non mi potesse succedere nulla. Poi ho iniziato ad avere la tosse, la febbre, ho smesso di sentire gli odori, non sentivo più nulla. Fame d'aria continua. Ho fatto il tampone. Quando mi hanno comunicato che ero positivo non ci volevo credere, ho subito pensato a mia moglie e mia figlia che si deve sposare a novembre. Avevo detto loro di aspettare che questo virus scomparisse».

Poi cos'è successo?

«Ho chiamato mia moglie e le ho detto: "Fai le valigie e vai da tua madre". Dovevo fare l'isolamento domiciliare. Non volevo metterle a rischio. Ho avuto l'infezione per due mesi e mezzo. A farmi male era la consapevolezza di aver messo a rischio la mia famiglia. Ricordo che ho chiamato il dottore e piangendo gli ho detto: "Ho sbagliato, mi dica che devo fare"».

Cosa le ha risposto?

«Ha provato a tranquillizzarmi, mi ha detto di descrivergli i sintomi, nei giorni seguenti ha continuato a monitorare la situazione, si è presentato lui stesso a casa mia.

Sono in cura da lui da vent'anni, c'è un rapporto familiare. Ne sono uscito a marzo».

Ha già fatto il vaccino?

«Sì, due settimane fa: Pfizer. In realtà dovevo aspettare sei mesi dopo essere guarito, mi toccava dopo settembre. Il dottore mi ha consigliato di fare il test che misura il livello degli anticorpi. Avevo una bassa protezione e ho potuto anticipare il vaccino in singola dose».

Adesso come si sente?

«Un leone. Faccio il meccanico da una vita, ho sempre lavorato e portato i soldi a casa. Stare fermo mi ha fatto sentire inutile. Quando mi sono ammalato solo con me potevo avercela. Ho provato a rimediare».

Sua moglie e sua figlia come l'hanno presa?

«Erano stupite perché sanno che ho la testa dura. Quando ho detto loro di vaccinarsi mia moglie mi ha risposto: "Sei sicuro?"».

A volte serve cambiare idea.

«Nel mio quartiere molti non lo hanno ancora fatto, magari se il camper dell'Asp arrivasse pure da noi potrebbe essere una occasione e la campagna vaccinale andrebbe avanti».

La previsione di Vito Muggeo, docente di Scienze statistiche

Zona bianca tutto il mese di agosto poi si rischia di tornare in giallo

«Per incidenza dei casi e occupazione di terapie intensive e reparti, dovremmo raggiungere i valori-soglia tra la fine di agosto e i primi di settembre». Vito Muggeo, professore del dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali all'Università di Palermo, spiega perché, con i nuovi parametri in arrivo per l'attribuzione dei colori alle regioni, in Sicilia è salvo il Ferragosto in zona bianca, ma si rischia di finire in zona gialla nell'ultimo scampolo d'estate.

L'idea del governo nazionale è combinare il criterio dell'incidenza settimanale superiore ai 50 casi ogni centomila abitanti con l'indice di occupazione dei posti letto. Due le ipotesi: si finisce in giallo con terapie intensive occupate al 5% e reparti ordinari al 10% da pazienti Covid, oppure con terapie intensive al 10% e reparti al 20%.

Oggi la Sicilia ha un'incidenza superiore a 40 casi su 100mila abitanti, occupazione al 3% in Rianimazione e al 5% nei reparti ordinari, superiore alla media italiana del 2% su entrambi i fronti. Nel primo scenario, quello che prevede

soglie di occupazione dei posti letto più basse per cambiare colore, la zona gialla scatterebbe in un arco di tempo tra 20 e 50 giorni. «Sul sito ufficiale di Agenas – spiega il professore Muggeo – risultano 643 posti di Terapia intensiva. Erano 834 qualche mese fa. Da due settimane l'occupazione cresce di poco più 1 posto ogni 3 giorni. Con questi ritmi potremmo raggiungere 32 posti occupati, che rappresentano il 5%, tra 20 giorni».

Per finire in giallo bisogna però superare anche la soglia nei reparti ordinari: «Alla velocità attuale di aumento, ovvero 2 al giorno in media, per raggiungere 300 posti occupati, il 10% di 3.004, potrebbero essere sufficienti 50 giorni circa». Ma le variabili sono moltissime: «Entro fine agosto – prova a immaginare il professore – per incidenza di nuovi casi e occupazione di Terapie intensive dovremmo raggiungere i valori soglia, a meno di un'inversione o un arresto dell'andamento delle curve. Sui ricoveri ordinari c'è più incertezza».

– **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, riecco la folla Tamponone per chi arriva da Francia e Grecia

di Giusi Spica

La corsa al green pass torna a riempire gli hub ormai semi-vuoti: 400 vaccinati in più in un giorno alla Fiera del Mediterraneo, code di giovani e over 60 al centro commerciale La Torre, prime dosi in aumento del 30 per cento. Il decreto nazionale sull'obbligo della certificazione vaccinale per accedere a bar e ristoranti ancora non c'è, ma è bastato l'annuncio per spingere "ritardatari" e "indecisi" che non vogliono rinunciare al lasciapassare per movida estiva e viaggi oltre frontiera, nonostante l'aumento dei contagi in tutta Europa.

Anche per questo ieri il governatore Nello Musumeci ha firmato un'ordinanza che impone il tampone per chi arriva in Sicilia da Francia, Grecia e Paesi Bassi, oltre che da Spagna, Portogallo e Malta. Da domani due nuovi comuni dell'Agrigentino in zona rossa per una settimana: sono Favara e Caltabellotta, dove c'è stato un focolaio dopo un banchetto nuziale. Ieri con 552 casi su 18.038 tamponi eseguiti, la Sicilia è stata terza regione italiana per nuovi positivi dopo Lazio e Veneto. Ma i ricoveri sono aumentati solo di due unità e non c'è stato alcun nuovo ingresso in Terapia intensiva. Tre, invece, le vittime.

Ieri alla Fiera di Palermo centinaia di persone hanno atteso il loro turno lungo il marciapiede di via Sadat. Scene che non si vedevano dall'inizio di giugno. Lunedì sono stati somministrati 3.600 vaccini, tra 300 e 400 in più rispetto a quelli abituali. «Sono aumentate le prime dosi: in genere sono il 10 per cento, ora il 30 per cento», conferma il commissario Covid a Palermo, Renato Costa, che ha istituito

**Il commissario Costa:
"È stata anche
la paura della
variante Delta
a convincere la gente"**

to uno sportello per aiutare gli utenti a ottenere il green pass: nel primo giorno oltre duecento le richieste. «Da un lato - spiega Costa - c'è l'effetto traino del certificato verde, perché le persone hanno voglia di tornare a muoversi in sicurezza, dall'altro la preoccupazione per la risalita dei contagi e la variante Delta».

Alle 10 all'hub del centro La Torre c'erano 222 persone, un'ora dopo erano già 500. «Adesso il vaccino è quasi obbligatorio - dice Giuliano Valenti, 22 anni, a metà agosto il viaggio prenotato a Santorini con gli amici - continuano a dire che servirà per alberghi, ristoran-



**È corsa al green pass
per le vacanze
Open day per ogni età
in modo da usare
tutte le dosi disponibili**

ti, discoteche quando riapriranno. Alcuni locali hanno iniziato ad affiggere cartelli sul divieto di ingresso per i non vaccinati. Non voglio essere escluso da tutto. Questa è la prima dose».

In coda tanti adolescenti ma anche over 60. Tanti arrivano senza prenotazione per la prima dose. «Lo ammetto: non mi volevo vaccinare - racconta Giovanni Segreto, 67 anni, docente in pensione - ma a fine agosto arrivano mia figlia e i miei nipoti da Firenze. Non li vedo da un anno e mezzo. Lo faccio per

riabbracciare loro più che per me stesso». Per gli esperti, solo la doppia dose di vaccino protegge dalla variante Delta, già responsabile del 38 per cento dei nuovi contagi nell'Isola.

Per Carmelo Iacobello, primario di Malattie infettive al Cannizzaro di Catania, l'obbligo non funzionerà per i novax: «Quella è un'ideologia cui si crede in maniera acritica. Per fortuna sono una minoranza. La maggioranza di chi non si è ancora vaccinato è solo pigra o indolente e per loro il richiamo del certificato potrebbe funzionare. L'obbligo per determinate attività è una garanzia soprattutto per i vaccinati: in corsia per esempio ci sentiamo reciprocamente protetti».

Le prime dosi sono risalite a 11mila contro le 4mila al giorno di due settimane fa. Un risultato ottenuto grazie agli openday istituiti dalla Regione per tutti i target: dal 4 al 19 luglio solo il 32 per cento di chi ha ricevuto la prima dose (39.777 persone) si è prenotato tramite Poste, mentre il 68 per cento (86.435) l'ha fatto senza prenotazione. «Grazie agli openday usiamo tutte le dosi a disposizione», dice Mario Minore, responsabile della taskforce regionale vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA

Contagi quasi raddoppiati in 24 ore Zone rosse Caltabellotta e Favara

PALERMO. Secondo i dati del bollettino del ministero della Salute, continuano a salire i nuovi casi di Covid: in Sicilia nelle ultime 24 ore si sono registrati ben 552 nuovi contagi e altre tre vittime. L'impennata è evidente rispetto a ieri quando i nuovi positivi erano stati 300 e si era registrato un solo morto. Anche a livello nazionale c'è un forte incremento di nuove infezioni da Sars-CoV-2.

In piena estate quindi e con la campagna di vaccinazione che avrebbe già immunizzato quasi la metà degli italiani, si registra una nuova ondata della pandemia che sta stravolgendo il mondo. In Sicilia aumentano le zone rosse, sono ricominciate le ordinanze del governatore per frenare l'avanzata del virus e tornano a salire i ricoveri per polmoniti da Covid.

Continuano a crescere in questi giorni le «zone rosse» in Sicilia. Oggi ne sono state istituite altre due. Si tratta di Caltabellotta, dove si è registrato un cluster in seguito a un banchetto nuziale, e Favara: entrambi i comuni sono in provincia di Agrigento. Il provvedimento sarà in vigore dal 22 al 29 luglio. Attualmente (fino al 21 luglio) sono già in «zona rossa» anche i Comuni di Mazzarino e Riesi, nel Nisseno, e Piazza Armerina in provincia di Enna, oltre a Gela fino al 23 luglio. Infine tampone obbligatorio anche per chi arriva in Sicilia da Francia, Grecia e Paesi Bassi o per chi vi ha soggiornato nei 14 giorni precedenti.

Lunedì nell'isola 11.678 contro gli 8.092 di domenica. Pienone a Palermo alla Fiera del Mediterraneo

Prime dosi di vaccini, tornano le code negli hub

Fabio Geraci

PALERMO

Aumentano le prime dosi somministrate in Sicilia e si rivedono le code nel grande hub della Fiera del Mediterraneo di Palermo. Secondo le ultime statistiche, i nuovi vaccinati nell'Isola sono stati solo tremila in più: 11.678 di lunedì contro gli 8.092 del giorno precedente. È il dato più alto da tre settimane a questa parte quando le prime dosi furono 15.575, anche se nulla in confronto al record di 42.920 nuove inoculazioni raggiunto lo scorso 5 giugno. I richiami continuano ad essere in numero nettamente superiore rispetto a chi si

vaccina per la prima volta: ancora due giorni fa erano 37.375, in linea con la media degli ultimi dieci giorni. Sembra però che il trend si possa invertire come dimostra la lunga fila di persone che ieri mattina aspettavano il proprio turno al centro commerciale La Torre e alla Fiera del capoluogo dove in tanti hanno deciso di vaccinarsi per ottenere il green pass che da si può chiedere e ottenere gratuitamente in un ufficio creato all'interno dell'hub palermitano.

Per la paura della variante Deltasi è rivisto il lungo serpentone di auto in attesa di fare il tampone al drive in ma chi vorrà potrà pure vaccinarsi seduto al volante: «Negli ultimi giorni – spiega il commissario Covid, Renato Costa

– facciamo il tampone a circa 800 persone al giorno e la maggioranza di loro non sono vaccinate: adesso chi si registra per l'esame, avrà la possibilità di richiedere anche la somministrazione del vaccino che avverrà a distanza di pochi minuti rimanendo seduti in auto».

Intanto si moltiplicano le dimostrazioni di affetto e di solidarietà per Cinzia Orabona, la titolare di «Prospero, entoteca letteria» minacciata di morte e insultata sui social dai no vax perché sulla porta del suo locale ha affisso un avviso con cui ha invitato a entrare solo i clienti vaccinati. «Sono vicino all'imprenditrice – ha scritto il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando – torno a chiedere al governo nazionale

indicazioni chiare e precise per coniugare la difesa del diritto alla salute alla tutela e al rispetto della libertà d'impresa». E accanto a Cinzia si è schierata anche Confcommercio: il presidente Patrizia Di Dio e Antonio Cottone, presidente provinciale della Federazione dei Pubblici Esercizi, andranno all'enoteca «Prospero» per incontrarla. «La campagna No vax no drink – ha detto Di Dio – con cui Cinzia ha voluto rilanciare la necessità di difendere la salute dei propri clienti, dei propri dipendenti e l'esigenza collettiva di raggiungere quanto prima l'immunità di gregge, è più che condivisibile e va nella direzione tracciata anche da Confcommercio Palermo con "No vaccini no (ri)parti" che punta alla sensibiliz-

zazione dei nostri imprenditori, dei dipendenti e anche dei clienti». Solidarietà incondizionata a Cinzia Orabona anche da parte del professore Cristoforo Pomara, direttore della medicina legale del Policlinico di Catania: «Non vedo l'ora di potere degustare un ottimo vino a Palermo da Prospero dove esibirò non solo il certificato vaccinale ma anche il tampone. Intanto mi chiedo se un eventuale giallo, oppure il rosso, dovrà penalizzare i vaccinati, e magari in possesso del tampone, e le attività come quelle della signora Orabona che sono isole felici di sicurezza sanitaria. Si faccia tesoro di questo esempio e se ne discuta civilmente nelle stanze dei decisori politici». (FAG) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Lombardia alla Sicilia c'è già chi è ha fatto la scelta "Covid free"

Locali certificati senza aspettare l'obbligo: la linea della Statale a Milano e quella di bar nell'Isola

DOMENICO PALESSE

ROMA. In attesa di una decisione definitiva da parte di palazzo Chigi, c'è chi anticipa i tempi e decide di rendere obbligatorio il Green Pass per poter accedere alle proprie strutture.

La prima università che si appresta a diventare «covid free» è la Statale di Milano, che chiederà il certificato agli studenti che intendano usufruire degli alloggi negli studentati.

Stessa decisione da parte di tre locali siciliani, due sul lungomare agrigentino e uno a Palermo, che hanno dovuto anche fare i conti con gli insulti e le critiche arrivate da social network e recensioni online.

L'obiettivo, spiegano i diretti interessati, è quello di tutelare la sicurezza di ospiti e clienti. Ma si

tratta, per il momento, di iniziative sporadiche e circoscritte che, però, sembrano convincere anche altri ristoratori e locali.

Giovedì scorso, infatti, i titolari di «Borgo Santuli» e «La Rotta», sulla spiaggia del Viale delle Dune ad Agrigento, sono stati i primi ad annunciare l'obbligo del certificato vaccinale per poter accedere alla struttura nelle ore serali, lasciando invece l'entrata libera durante il giorno, quando i due locali hanno maggiori accessi alla spiaggia e non ai servizi di ristorazione o divertimento.

Proprio seguendo l'esperienza dei colleghi agrigentini, anche i gestori dell'enoteca letteraria «Prospero» di Palermo hanno deciso di vietare l'accesso ai non vaccinati, con tanto di cartello affisso sulla porta del locale e diffuso sui social.

La titolare, Cinzia Orabona, è stata al centro di numerose polemiche e attacchi sui social network. «Le istituzioni - la difesa del deputato di Italia Viva, Michele Anzaldi - tutelino la titolare che ha subito insulti razzisti e addirittura minacce».

Più distesa, invece, sembra essere la situazione all'università Statale di Milano, dove il Cda dell'Ateneo ha approvato nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi degli studentati.

I ragazzi interessati avranno tempo fino al 31 dicembre per vaccinarsi contro il covid e quindi

Insulti e minacce alla titolare di un locale a Palermo

entrare in graduatoria per un posto.

Una decisione presa, ha spiegato il prorettore Marina Brambilla, da un lato per tornare a potere assegnare tutti i posti letto disponibili (anche quelli nelle camere doppie e triple) e dall'altro per mandare «un segnale di fiducia verso le scoperte scientifiche» ai ragazzi.

«Come grande ateneo, con una delle facoltà di Medicina più importanti della Lombardia, ai primi posti per gli studi sul Covid - ha spiegato all'ANSA - riteniamo sia nostro dovere dare un segnale di fiducia verso la scienza e dare la possibilità agli studenti di tornare alla normalità con l'arma del vaccino».

Importante è che adesso siano i ragazzi a comprendere l'importanza della scelta per la collettività. ●

Il Report sui Comuni: in 185 su 390 sotto la soglia del 60% di inoculazioni

Corsa all'immunità, Fiumedinisi è ultima

Palermo al top tra le province: è al 65,7%, Agrigento è al 65,3%

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nella corsa dei Comuni a essere dichiarati Covid free è Fiumedinisi a essere arrivato ultimo. Nel piccolo centro Messinese il piano della Regione prevedeva di vaccinare 1.155 persone ma il risultato a oggi è di appena 388 immunizzazioni, il 33,5%, molto distante da quella soglia di 70% che assicurerebbe l'immunità di gregge. Curiosamente l'unico Comune che ha centrato l'en plein è, sempre nel Messinese, Roccafronza, borghetto dove in lista d'attesa c'erano 172 persone e i vaccinati risultano perfino 3 in più del previsto.

In questo minimo e massimo è contenuta l'ultima emergenza scoppiata al quartier generale della

lotta al Covid, sono i piccoli Comuni che stanno sfuggendo alla vaccinazione. E oltre ai piccoli Comuni i più riottosi all'iniezione anti Covid sono i giovani: almeno 6 province hanno target inferiori alla sufficienza (cioè al 60%) sulle due fasce cruciali, quella dei 20/29 anni e quella dei 30/39 anni. Si tratta di Trapani, Ragusa, Caltanissetta, Messina, Catania e Siracusa. In queste zone della Sicilia la vaccinazione delle due fasce considerate più a rischio in questa fase storica è molto al di sotto del 50%, compresa fra il 40 e il 47%.

Ma ad aver fatto suonare il campanello d'allarme è per lo più il dato dei Comuni. Il report ufficiale fatto dall'assessorato alla Sanità indica che 185 su 390 sono ampiamente sotto la soglia del 60% di vaccinazione. In particolare 153 Comuni sono intorno al 50% e altri 32 sono intorno al 40%. Solo Fiumedinisi, che peraltro è il paese in cui è nato il sindaco di Messina Catena De Luca, è fermo al 33,5%.

Va detto che questi dati condizionano il risultato generale della Sicilia, ancora lontana dal target in cui si ipotizza l'immunità di gregge. La provincia che risulta aver vaccinato di più è Palermo con il 65,7%, seguita da Agrigento con il 65,3%. Ragusa si attesta sul 61,7%, così come Trapani, Enna è al 62% e Caltanissetta appena al 60%. Nel resto della Sicilia si soffre: Siracusa non va oltre il 55,5% di vaccinati, Messina si ferma al 56,4% e Catania al 56%.

Sono dati che allontanano la Sicilia dal previsto giro di boa di fine settembre: a questo ritmo non si riuscirà a raggiungere target di vaccinazione che mettano al riparo dai rischi di una quarta ondata. E il problema non sono gli anziani, come si era ipotizzato fino a qualche settimana fa: la fascia degli ottantenni è ormai oltre l'80% di vaccinazioni in tutte le province, quella dei settantenni è più o meno allo stesso livello (sono un po' più indietro solo Messina, Catania e Siracusa). L'assessore

Ruggero Razza però non nasconde di attenersi molto di più dalle fasce giovani.

Da qui nasce un cambio di strategia: «È chiaro che dobbiamo puntare sulle vaccinazioni di prossimità per raggiungere i piccoli centri, dove la gente è meno disposta a spostarsi nei grandi hub delle città per vaccinarsi. Le Asp hanno avuto difficoltà per portare in questi piccoli Comuni i medici vaccinatori. Purtroppo sta prevalendo la logica del cosiddetto posteggio sotto casa, i siciliani vogliono essere raggiunti dal vaccino e non viceversa». Da questo però dipende il successo della campagna anti-Covid, che per ora vede la Sicilia in ritardo sulle altre Regioni malgrado l'indice di vaccini utilizzati rispetto a quelli ricevuti in dotazione sia alto (92,8% a fronte della media nazionale pari al 93,5%). In sintesi: non mancano i vaccini, mancano i siciliani da vaccinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri in Sicilia 552 casi (300 in più del giorno precedente) e tre morti

Boom di contagi, nuove zone rosse Si naviga a vista senza una strategia

Tamponi obbligatori anche per chi sbarca sull'isola provenendo da altri tre paesi: Francia, Grecia e Paesi Bassi

Antonio Siracusano

Trecento contagi in più del giorno precedente, due nuove zone rosse (e sono già sei), tamponi obbligatori anche per chi sbarca in Sicilia provenendo da Francia, Grecia e Paesi Bassi, paesi considerati a rischio che si aggiungono a Spagna, Portogallo, Malta e ad alcuni paesi extraeuropei. L'ombra della pandemia si allarga a vista d'occhio in Sicilia, costringendo il governo regionale a un affannoso inseguimento per tamponare le falle che si aprono ogni giorno. Di fronte a questo ritmo incalzante non si capisce perché il presidente Musumeci si ostini a non imporre il tampone a tutti quelli che arrivano sull'Isola, filtro sanitario obbligatorio prima che la Sicilia diventasse bianca dopo l'inverno "rosso". Forse pensa di scoraggiare i turisti, ma sarà questo aumento vertiginoso di casi a frenare il flusso dei vacanzieri. E come sempre ci saranno i soliti irresponsabili sui quali scaricare la colpa di questa pericolosa ripresa del virus. Magari aggiungendo l'assenza di controlli e il collaudato appello ai prefetti. Tutto vero, ma intanto bisogna stringere le maglie. Ieri era-

no 552 (rispetto ai 300 di 48 ore fa) i nuovi casi di Covid19 registrati in Sicilia a fronte di 18.038 tamponi eseguiti nell'isola. L'incidenza si mantiene ancora poco sopra il 3%. L'isola è terza per i nuovi contagi giornalieri in Italia dopo Lazio e Veneto con rispettivamente 681 e 600 nuovi casi.

Gli attuali positivi sono 5.800 con un aumento di altri 419 casi. I guariti sono 130 mentre nelle ultime 24 ore si è allungato l'elenco delle vittime: tre morti che portano il totale dei decessi a 6.010. Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 177, uno in più, mentre diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 21 (meno uno).

Sul versante del contagio nelle singole province Agrigento registra un boom con 121 casi, Catania 91, Caltanissetta 86, Ragusa 67, Palermo 65,

Preoccupa l'impennata di casi in provincia di Agrigento: lockdown in due comuni

Trapani 51, Enna 37, Siracusa 31, Messina 3. L'impennata di casi in provincia di Agrigento costringe il presidente Musumeci a istituire due nuove "zone rosse": i comuni di Caltanissetta e Favara. L'ordinanza della Regione sarà in vigore dal 22 al 29 luglio.

Intanto a Palermo si è svolto il primo "AperiVax" voluto dalla struttura commissariale per l'emergenza Coronavirus, in collaborazione con il Nautoscopio, uno dei locali più noti della movida palermitana a due passi dal porto. Lunedì sera si sono così vaccinati diversi clienti, ma anche lavoratori e loro familiari.

Tra le prime a sottoporsi al vaccino Lorenza, 21 anni, che ha saputo dell'iniziativa dai social: «Ho pensato che era una buona opportunità per vaccinarci e, intanto, godermi il panorama che si vede da qui», dice con un gran sorriso. Altri hanno deciso dopo avere visto il camper dei medici Usca. «Siamo contenti di com'è andata, non era facile né scontato ricevere una risposta di questo tipo: è servito a confermare la bontà di questa strategia», afferma il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa.

Scala, docente all'università di Palermo

«Tutelare chi entra nei locali facendo rispettare le regole»

PALERMO

«Se il governo nazionale, seguendo l'esempio francese, deciderà di imporre l'obbligo del green pass per l'accesso agli esercizi pubblici, agirà con piena legittimità». Parola di Giovanni Scala, professore di Diritto pubblico all'università di Palermo, fondata su due articoli della nostra Costituzione: «Il numero 16, secondo il quale, per motivi di sanità, sono ammesse limitazioni alla libertà di circolazione – purché valgano per chiunque, in via generale – e il numero 32, che tutela il diritto alla salute, l'unico qualificato espressamente come “fondamentale” dalla Carta e in una doppia dimensione, cioè nell'interesse individuale e collettivo». Ma proprio tra questi due articoli resta in sospeso una questione: ad oggi, in assenza di una legge sul green pass, un ristoratore può rifiutare l'ingresso a persone non vaccinate, come avvenuto a Palermo? Scala non ha dubbi: «La risposta è no, per-

ché per una disposizione del Regio decreto, datato 1940, nessun esercente, senza legittimo motivo, può negare le prestazioni del proprio esercizio a chi le domandi». El'articolo 32? Nelle more di una legge sul certificato verde, come si può tutelare il diritto alla salute nei luoghi pubblici? L'unica soluzione, ricorda il professore, è rispettare i Dpcm anti-Covid: «Nel caso del ristorante, il distanziamento dei tavoli al chiuso e, per i clienti, l'uso della mascherina all'ingresso». In sospeso un'altra questione: anche l'obbligo di vaccinazione per docenti e personale scolastico rispetterebbe la Costituzione? Ebbene, «dunque l'articolo 32 della Carta prevede pure i trattamenti sanitari obbligatori, la risposta è sì. Non solo: si potrebbe estendere l'obbligo a tutti gli studenti over 12. Ma l'obbligatorietà potrebbe arrivare a comprendere tutta la popolazione vaccinabile. Lo abbiamo già fatto per il vaiolo». (*ADO*)

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al governo regionale

I sindacati: disinnescare questa pericolosa escalation

«Sembra ormai chiara la sensazione di un liberi tutti»

PALERMO

Un incontro urgente col governo siciliano per discutere e individuare «le opportune soluzioni relativamente alle problematiche che stanno nuovamente insorgendo per effetto dell'incremento dei contagi da Covid-19 e le sue diverse varianti, con il rischio che a essere pesantemente colpito sia ancora una volta il settore del turismo». È quanto chiedono i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil. Le sigle lanciano l'allarme sulla ripresa dei contagi e sui pericoli che interessano anche altri settori come

quello del commercio.

«Le norme ministeriali – scrivono i segretari generali Monia Caiolo, Mimma Calabrò e Marianna Flauto – hanno favorito un pericoloso rilassamento che interessa soprattutto centri commerciali, bar, ristoranti e ogni altra tipologia di attività aperte al pubblico. Sembra ormai chiara la sensazione di un liberi tutti. Registriamo ogni giorno segnalazioni da parte dei lavoratori che evidenziano come sia impossibile far rispettare le norme sul distanziamento e sull'obbligo di indossare la mascherina all'aperto, dove non si possono mantenere le distanze. Riteniamo assolutamente indispensabile dover prevenire, intercettare e disinnescare per tempo il rischio di nuovi contagi attraverso de-



Mimma Calabrò Segretaria regionale della Fisascat-Cisl

creti regionali ad acta, con la piena consapevolezza che purtroppo l'emergenza sanitaria soprattutto in Sicilia è tutt'altro che finita».

I sindacati evidenziano inoltre che «nuove misure di sicurezza, senza l'opportuna informazione in merito all'utilizzo del Green pass, possono causare eventuali disdette di prenotazioni per la stagione turistica in corso, mettendo così in ginocchio strutture ricettive, pubblici esercizi, stabilimenti balneari e tutta la filiera turistica. Occorre essere preparati, quindi, individuando sin da ora strategie e interventi da mettere prontamente in atto a tutela delle imprese del settore e delle migliaia di lavoratrici e lavoratori che vi trovano occupazione, compresi gli stagionali».